

I detective del Nipaaf hanno accertato irregolarità nel sistema di 38 comuni denunciando 30 persone tra tecnici e amministratori

Mala-depurazione, uno scempio diffuso

Il procuratore Spagnuolo lancia l'allarme: gli illeciti si riflettono sulla tutela della salute

Giovanni Pastore

La maladepurazione è il fronte caldo della guerra ai crimini ambientali. Una crociata che da tempo porta avanti il capo dei pm, Mario Spagnuolo per tutelare un territorio ferito, schiacciato da scempi quotidiani tra cloache a cielo aperto e scarichi abusivi nei corsi d'acqua naturali. Dai controlli delegati agli investigatori del Nipaaf (che è il Nucleo Investigativo di tutela ambientale e agroalimentare) dei carabinieri forestali, in 38 comuni del circondario giudiziario, è emerso un quadro inquietante. Ci sono impianti che non funzionano, altri che faticano a ripulire le acque, e poi, ovunque montagne di fanghi dai quali si levano vapori che stordiscono e che si mescolano agli odori della campagna circostante. Ma il dato allarmante è rappresentato dalle diffuse alterazioni dell'ambiente. Ci sono fiumi e torrenti che svaniscono in mezzo a panorami spettrali che si spalancano all'improvviso. Col-

pa dei reflui non depurati che contaminano le loro acque e finiscono nelle falde. «La circostanza che 50 impianti siano sprovvisti di autorizzazione allo scarico determina che si sottraggano al monitoraggio della qualità del refluo e ai controlli della Pubblica Amministrazione», ha spiegato in una nota il procuratore Spagnuolo. E, ancora più grave è che «dall'attività investigativa finora condotta emergono gravi criticità del sistema di depurazione nel circondario di Cosenza che si riflettono sulla tutela della salute del gruppo sociale».

L'indagine ha acceso i riflettori sul comportamento di ben 94 impianti di purificazione delle acque. In 17 casi, i detective ambien-

In cinquanta casi è stata accertata la mancanza delle necessarie autorizzazioni



Controlli nei depuratori | carabinieri forestali hanno ispezionato 94 impianti

tali, avrebbero accertato violazioni gravi con conseguenze di natura penale. Casi che sono diventati oggetto di dettagliate informative che sono finite all'attenzione della magistratura e che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di 30 persone tra amministratori, tecnici comunali e rappresentanti delle ditte incaricate della gestione dell'impianto.

Le violazioni contestate hanno riguardato l'illecita gestione dei rifiuti, lo scarico di acque reflue sul suolo, la distruzione e il deturpamento di bellezze naturali. Alla fine dei controlli sono finiti sotto chiave altri 14 impianti che si aggiungono ai 19 già sottoposti a sequestro dai carabinieri forestale. Il bilancio delle verifiche delegate è completato da ben 55 sanzioni amministrative elevate per mancata tenuta dei registri di carico e scarico, per lo scarico di acque reflue in assenza delle autorizzazioni previste dalla normativa. Multe salatissime per gli inadempienti con import variabili tra 350mila e tremilioni e trecentomila euro.

Ben 24 strutture "fantasma"

● Tante le infrazioni rilevate dai carabinieri forestali del Nipaaf. Illegali che sono la conseguenza di omissioni per quanto riguarda le autorizzazioni allo scarico. In ben 50 degli impianti sottoposti a verifica il nulla osta non è stato trovato. Addirittura, ben 24 strutture sono state rinvenute in stato di totale abbandono, prive di qualunque tipo di manutenzione e di energia elettrica. Depuratori "fantasma", tanto per capirci. Il capitolo ambientale rimane aperto. «La Procura di Cosenza, nell'ambito di uno specifico protocollo di lavoro, prosegue le investigazioni finalizzate all'accertamento di ulteriori condotte penalmente valutabili».